

ONCOLOGIA

Vittorio Guardamagna (Istituto Europeo di Oncologia di Milano)

«Alleviare il malessere cronico del malato serve a migliorare

l'aderenza alle terapie e a far vivere la persona più a lungo»

Dolore che non va via I rimedi per aiutare il paziente con tumore

di **Gaia Sancini**

Circa il 50% dei pazienti affetti da cancro soffre di dolore cronico, che può presentarsi in ogni fase della malattia, e anche oltre la guarigione, a cui si aggiungono picchi di dolore intensissimo, che prendono il nome di *breakthrough cancer pain* (BTcP), che insorgono in modo rapido e inaspettato, anche 3-4 volte al giorno, con un forte impatto sul piano fisico e psico-emotivo. Per i pazienti oncologici, il trattamento appropriato del dolore è un aspetto essenziale per migliorare la qualità di vita e garantire l'efficacia del percorso di cura.

«**In molti casi** il dolore è la componente invalidante del tumore e i pazienti che non riescono a controllarlo spesso abbandonano la terapia, con la conseguenza di non riuscire a gestire i trattamenti oncologici come la chemioterapia o la radioterapia. Ecco perché curare il dolore, migliorando l'aderenza alle terapie antitumorali, può far vivere non solo meglio ma anche più a lungo i pazienti», dichiara Vittorio Guardamagna, Direttore Cure Palliative e Terapia del dolore, Istituto Europeo di Oncologia (IEO), Milano.

Aumentare la conoscenza della terapia del dolore, sgombrando il campo da pregiudizi e disinformazione sui farmaci oppioidi, sensibilizzare sull'importanza e sulla sicurezza di questo strumento per i pazienti oncologici e garantire un accesso ampio e appropriato alle cure che, grazie all'innovazione tecnologica, sono sempre più 'a misura di paziente': sono le priorità evidenziate da alcuni tra i massimi esperti italiani nel campo della terapia del dolore, intervenuti al simposio "Terapia del dolore: novità e sicurezza" della SIAARTI (Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva).

«**Il dolore** nei pazienti oncologici può derivare sia dalla malattia stessa, sia dai trattamenti ricevuti. Le conseguenze sono significative: influenza la qualità della vita e gli aspetti sociali e relazionali del paziente - spiega Silvia Natoli, Responsabile

dell'Area culturale 'Dolore e cure palliative' della SIAARTI-. Gli oppioidi rappresentano attualmente i farmaci di prima linea per il trattamento del dolore cronico oncologico. Tra questi, il **Fentanyl**, per la sua azione rapida e potente, si rivela particolarmente utile anche nel trattamento degli episodi di dolore severo che incidono negativamente sulla qualità di vita del paziente, compromettendone le attività quotidiane. Se usato secondo prescrizione medica, il **Fentanyl** è sicuro: l'uso appropriato e controllato degli oppioidi non deve destare preoccupazioni nei pazienti, a patto che venga gestito da professionisti esperti e in un contesto di cure personalizzate».

Il Fentanyl, in particolare, è uno degli oppioidi più utilizzati al mondo per gestire il dolore in forma grave ed è sicuro nei pazienti che presentano insufficienza d'organo, per esempio nelle persone affette da danno renale, perché agisce rapidamente e ha un'emivita breve, pertanto non si accumula in circolo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità lo ha da tempo inserito nella lista dei farmaci essenziali per il trattamento del dolore nei pazienti affetti da cancro. Proprio per la sua efficacia e la sicurezza in ambito medico, al **Fentanyl** vengono destinati impegni in termini di innovazione per favorire la migliore appropriatezza terapeutica in base alle esigenze individuali di ciascun paziente.

«**Grazie agli avanzamenti** della ricerca tecnologica - continua Guardamagna -, potremmo a breve disporre di soluzioni terapeutiche a base di **Fentanyl** dalla sicurezza rafforzata, cioè dotate di dispositivi di somministrazione all'avanguardia che permettono di ridurre al minimo il rischio di sovradosaggio accidentale, di uso improprio e di abuso del farmaco. Una buona notizia per i pazienti e per la classe medica, nell'ottica di assicurare, accanto al beneficio terapeutico, un uso corretto del medicinale. L'innovazione in questo campo potrà svolgere un ruolo importante anche per sensibilizzare i pazienti e l'opinione pubblica sull'importanza e sulla sicurezza dei farmaci oppioidi per il trattamento del dolore nelle persone che vivono l'esperienza del cancro».

Scoperto il meccanismo di resistenza alle cure

Le cellule tumorali del fegato sono in grado di modificare la propria costituzione e rendere inefficaci le cure. Una scoperta che apre la strada a nuove strategie terapeutiche mirate e più efficaci. È quanto emerge da uno studio coordinato dall'Università Statale di Milano e dall'Istituto

Europeo di Oncologia, pubblicato sulla rivista *Signal Transduction and Targeted Therapy* (Nature Group), con il sostegno della Fondazione Airc per la ricerca sul cancro. «Come alcuni animali cambiano pelle, anche le cellule tumorali si trasformano, modificando la propria struttura per

sfuggire all'effetto dei farmaci» spiega Nico Mitro, docente di biochimica dell'Università degli Studi di Milano. **I ricercatori** hanno scoperto che le cellule tumorali 'imparano' a deviare le vie del metabolismo degli zuccheri per produrre glicerolo, una molecola

che funge da impalcatura per costruire nuove membrane cellulari. Al tempo stesso le cellule cancerose assorbono acidi grassi dall'ambiente, che si legano al glicerolo e completano una nuova struttura della membrana. Il rimodellamento rafforza le cellule tumorali e le rende più resistenti ai trattamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE LINEE GUIDA

Farmaci oppioidi strategia fondamentale

I farmaci oppioidi sono molecole in grado di produrre analgesia nel momento in cui il nostro organismo non è più in grado di proteggerci dal dolore e il loro utilizzo costituisce una

strategia terapeutica utile per il trattamento del dolore secondo le linee guida delle principali società scientifiche nazionali e internazionali. Gli attacchi improvvisi di dolore (BTcP) necessitano di essere trattati con un farmaco analgesico rapido e potente per risolvere le crisi di dolore e a stare meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA